

Social vietati agli under 16: cosa rivelano i primi risultati dall'Australia

Autore: Redazione

Data: 27 Aprile 2026



Quando nel 2024 l'Australia ha annunciato il [divieto](#) di accesso ai social network per gli under 16, il dibattito è stato intenso e immediato. Da una parte, c'era chi vedeva nella misura una risposta necessaria ai rischi digitali, dall'altra, chi temeva conseguenze difficili da prevedere.

Il provvedimento è entrato in vigore nel dicembre 2025. A pochi mesi di distanza, un'indagine pubblicata e ripresa da [Focus](#), realizzata da **YouGov**, offre i primi dati concreti sul fenomeno.

Il quadro che emerge non è netto. Non si può parlare né di successo pieno né di fallimento. Piuttosto, si tratta di un esperimento sociale ancora in corso, con segnali incoraggianti e criticità evidenti.

Secondo il sondaggio YouGov, condotto su 1.070 adulti australiani, il 59% ritiene che il divieto stia funzionando. Un dato significativo, soprattutto se confrontato con le preoccupazioni precedenti.

Prima dell'introduzione della norma, il 77% degli intervistati esprimeva timori concreti per i minori online. I rischi più citati riguardavano: cyberbullismo (79%), contenuti inappropriati (79%) e impatto sulla salute mentale (78%)

Il fatto che oggi tre persone su cinque percepiscano un miglioramento suggerisce che la misura risponde, almeno in parte, a queste paure. Tuttavia, la maggioranza sottolinea un punto chiave: è ancora troppo presto per una valutazione definitiva.

Più relazioni reali e dialogo in famiglia

Gli effetti più evidenti emergono nelle famiglie. Il 61% dei genitori di ragazzi sotto i 16 anni dichiara di aver osservato tra due e quattro cambiamenti positivi.

Il dato più interessante riguarda il ritorno alla socialità offline: il 43% segnala più interazioni dal vivo, mentre il 38% nota maggiore presenza nelle relazioni quotidiane.

Si tratta di segnali che indicano un recupero della dimensione relazionale autentica. Un elemento particolarmente rilevante per un pubblico attento al benessere emotivo e alla crescita equilibrata dei figli.

Anche il rapporto genitori-figli sembra beneficiare del cambiamento. Il 38% degli intervistati parla di un **miglioramento del dialogo familiare**. Più tempo condiviso, meno distrazioni digitali e maggiore ascolto reciproco.

Le criticità: nuove piattaforme e controllo limitato

Accanto agli effetti positivi, emergono però alcune criticità. La principale riguarda lo spostamento verso piattaforme alternative, spesso meno regolamentate.

Questo fenomeno apre interrogativi importanti. Limitare l'accesso ai social più diffusi non elimina il problema. Può semplicemente spostarlo altrove, in contesti più difficili da monitorare.

Il rischio è quello di creare nuove aree grigie, dove la tutela dei minori risulta ancora più complessa.

Chi deve proteggere i minori online?

Uno dei nodi centrali riguarda le **responsabilità**. Il 49% degli adulti australiani ritiene che la protezione dei minori online debba essere principalmente compito dei genitori. Una posizione condivisa dal 45% dei genitori stessi.

Allo stesso tempo, emerge una forte richiesta di intervento istituzionale e tecnologico. I dati mostrano una netta differenza nella fiducia: il 63% si fida del governo e solo il 35% si fida delle piattaforme digitali.

Questo divario evidenzia una crescente pressione sulle Big Tech. Le aziende vengono chiamate a sviluppare **strumenti più efficaci per garantire sicurezza, trasparenza e controllo**.

Un esperimento ancora aperto

Il dato forse più significativo riguarda la percezione complessiva della misura. Il 97% degli australiani ritiene necessario raccogliere più prove per valutare davvero l'efficacia del divieto.

Allo stesso tempo, la maggioranza concorda su un punto: la normativa deve essere migliorata.

Il messaggio è chiaro, non esiste una soluzione semplice. Il divieto rappresenta solo un primo passo. La gestione della sicurezza digitale dei minori richiede un approccio integrato.

Famiglie, istituzioni e piattaforme devono collaborare. Solo così sarà possibile costruire un ambiente online più sicuro, senza rinunciare alle opportunità offerte dalla tecnologia.

Riferimento articolo: <https://www.donnaclick.it/attualita/social-vietati-under-16-primi-risultati-australia/>

Generato il 13/06/2026